

Angurie per Amadeus

Il viaggio in Italia del giovane Mozart
(con suggerimenti gastronomici)

Andrea Maia

Il leone verde

Questo libro è stampato su carta prodotta nel pieno rispetto delle norme ambientali.

Direzione editoriale: Anita Molino.

Progetto grafico della copertina: Francesca Pamina Ros.

Progetto grafico: Francesca Pamina Ros e Monica Cipriano.

In copertina: ©Shutterstock.com/Natallia Kaliankovich

ISBN: 978-88-6580-329-5

© 2021

Edizioni Il leone verde

Via Santa Chiara 30 bis, Torino

Tel/fax 011 5211790

leoneverde@leoneverde.it

www.leoneverde.it

www.leggereungusto.it

PREFAZIONE

Così: *Wolfango in Germania, Amedeo in Italia*, Mozart firmava talvolta le sue personali paginette, indirizzate alla madre e alla sorella e aggiunte alle lettere del padre, talvolta italianizzando anche il cognome in uno scherzoso *de Mozartini*, durante i suoi tre viaggi in Italia, che lo impegnarono, tra i quattordici e i sedici anni, con applaudite esecuzioni all'organo, violino e clavicembalo nelle Accademie musicali di varie città e con la composizione di due importanti "opere all'italiana" e di una *serenata*, rappresentate al Regio Ducal Teatro di Milano: *Mitridate re di Ponto*, *Lucio Silla*, e la serenata (su testo di Giuseppe Parini) *Ascanio in Alba*, che svelarono agli italiani dell'epoca che il ragazzo di Salisburgo non era più soltanto un fenomenale bambino prodigio, ma stava diventando uno straordinario genio della musica.

I viaggi in Italia in quel secolo erano considerati uno strumento indispensabile di formazione per i rampolli dell'aristocrazia europea e per i giovani intellettuali dell'epoca, e in particolare per i musicisti, dato che allora l'Italia era ancora considerata il Paese della musica, che aveva creato alcuni strumenti fondamentali (come il clavicembalo, poi pianoforte, e gli strumenti ad arco), aveva inventato il genere vocale operistico e definito la stessa nomenclatura del linguaggio musicale.

Il libro fondamentale a cui faccio riferimento è il secondo volume, pubblicato in Italia dal Saggiatore, di *Lettere della famiglia Mozart (I viaggi in Italia)*. Esso raccoglie un centinaio di lettere, inviate da Leopold e Wolfgang ad Anna Maria e a Nannerl, rispettivamente moglie e figlia maggiore di Leopold, madre e amata sorella di Wolfgang.

Ho inoltre utilizzato le *Memorie* di Lorenzo da Ponte, che collaborò con Mozart, scrivendo i *libretti* per i suoi capolavori in italiano della piena maturità, e anche, per l'epilogo, il testo del romanziere Eduard Mörike, che un secolo dopo scrisse il delizioso racconto lungo intitolato *Mozart auf der Reise nach Prag* (*Mozart in viaggio verso Praga*), in cui si narra ancora un viaggio del musicista, che da Vienna portò l'ormai famoso maestro, nell'autunno del 1787, nella città ove fu rappresentato per la prima volta un suo straordinario capolavoro, il *Don Giovanni*.

Mi hanno accompagnato nella scrittura di questo libro le musiche di cui si parla: ho infatti utilizzato come sfondo sonoro per la mia scrittura le tre opere "milanesi" composte da Mozart durante i suoi tre viaggi: le briose *ouverture*, i cori e le splendide romanze del *Mitridate*, di *Ascanio in Alba* e di *Lucio Silla*, le *Arie* metastasiane e il mottetto *Exultate* mi hanno accompagnato, sostenuto e stimolato nella stesura di queste pagine, che mi auguro possano contenere un, sia pur labile, pallido e tenue, riflesso di quegli splendori.

MOTIVAZIONI E SCOPI DI UN PERCORSO FORMATIVO

Il viaggio in Italia doveva apparire a Leopoldo e al figlio come il più importante, rispetto a quelli precedenti realizzati nel centro Europa, in Francia e in Inghilterra, e finalizzati al prestigio (e ai relativi guadagni) dei due figli, "fanciulli prodigio" impegnati in concerti di grande successo.

Ora i Mozart si inserivano in una tradizione ben consolidata: solo un lungo soggiorno in Italia e il contatto diretto con i suoi teorici e inventori di musica, e l'ingresso

nelle prestigiose Accademie musicali assicurava ai giovani artisti che desideravano far carriera, il titolo di Maestro, una fama europea e la stima dei loro concittadini.

Si tratta dunque di un viaggio (in realtà i viaggi saranno tre) che Leopoldo considera necessario, in quanto finalizzato alla formazione e crescita globale del figlio, come musicista e giovane colto e preparato, onde consentirgli, a contatto col popolo che aveva percorso gli altri Europei nelle conquiste artistiche, letterarie e musicali del Rinascimento, di arricchire il proprio bagaglio culturale (anche, ma non solo, nel suo specifico settore della musica) e contribuire alla sua crescita globale del figlio nel passaggio dall'adolescenza alla maturità.

Ovviamente uno scopo non secondario era quello di mettere in mostra le doti di compositore e di esecutore del figlio, attraverso concerti di fronte al pubblico, con la partecipazione alle così dette "conversazioni" nei palazzi della Nobiltà e nelle Accademie diffuse in tutta la penisola. Fino ad allora Mozart aveva già composto opere liriche, come *La finta semplice*, che però il padre non era riuscito, nonostante avesse l'appoggio di Gluck e si fosse rivolto direttamente all'Imperatore, a far rappresentare, per l'opposizione dei musicisti italiani della corte di Vienna e in particolare dell'impresario napoletano Giuseppe Affliggio.

L'obiettivo di far conoscere la produzione musicale del figlio fu pienamente realizzato, come dimostrato dai successi che il giovane Mozart ottenne nelle varie città visitate e soprattutto dal clamoroso esito positivo delle tre opere italiane da lui composte e finalmente anche rappresentate in uno dei teatri più importanti del Paese: il Regio Ducal Teatro di Milano.

Leopoldo aveva ricavato la sua opinione sull'Italia soprattutto attraverso la lettura di un libro di geografia (pubblicato proprio a Salisburgo nel 1750) scritto da

un padre benedettino, Anselm Desing, il quale asseriva tra l'altro che *"nelle arti, nessuno sorpassa gli Italiani nel canto, nella pittura, nell'architettura e nella capacità di costruire bei palazzi"*.

Nel libro l'autore si poneva la domanda: *"Come sono gli Italiani?"*.

E si rispondeva in questo modo:

In generale, sono molto intelligenti e amano l'erudizione, l'eloquenza, la poesia e il teatro. Per coltivare tali passioni, organizzano riunioni fra studiosi nelle quali si tengono lezioni o si legge una dissertazione, e di tanto in tanto si fa anche della musica... Dedicano molto tempo allo studio dell'antichità.

Con tali premesse (che gli causeranno in verità anche qualche delusione, puntualmente registrata nelle lettere alla moglie), diventava un'esigenza fondamentale visitare il Paese della cultura e dell'arte e "la terra di elezione della musica".

E già durante il viaggio nel sud della Francia, nell'estate del '66, egli aveva confessato di aver a fatica vinto la tentazione di dirigersi verso Torino, per poi passare a Venezia e tornare a Salisburgo attraverso il Tirolo. La lettera che esprime questo suo sogno precedente di percorrere l'Italia è scritta da Lione all'amico salisburghese Lorenz Hagenauer e porta la data del 16 agosto 1766:

... e non considera forse una decisione eroica, quella di dominarci e non imboccare la strada per Torino che abbiamo sotto il naso? La collocazione geografica, le nostre condizioni, gli appelli che riceviamo da ogni genere di persone e il nostro stesso interesse e brama di viaggiare non avrebbero dovuto forse sedurci a proseguire diritti avanti al nostro naso per l'Italia e poi, una

volta assistito ai festeggiamenti per l'Ascensione a Venezia, tornare a casa in primavera attraverso il Tirolo? Questo non è forse ancora il periodo in cui la giovinezza dei bambini desta in tutti la meraviglia?

E ancora, nel maggio del 1768, Leopoldo scriveva, sempre all'amico Hagenauer: "Il viaggio in Italia... non può essere rimandato ulteriormente".

PRIMA FASE DEL VIAGGIO

Il 13 dicembre 1769 Leopoldo Mozart e il figlio partono da Salisburgo per il loro primo viaggio in Italia. Come annota nel suo diario Dominicus Hagenauer: "*Hodie Dominus Mozart cum solo filio suo abiit Italiam*" ("Oggi il Signor Mozart, con il suo unico figlio, è partito per l'Italia").

Il permesso di viaggiare era stato loro concesso il 27 novembre, insieme con una sovvenzione del governo vescovile della città di 120 ducati, come testimoniato nel diario sopra citato in quella data:

Oggi il Sig. Wolfgangus Mozart, un giovane di 14 anni, ha ricevuto il permesso di andare in Italia, ed anche una lettera ufficiale che gli conferisce il titolo di Concert Maister garantendogli, al suo ritorno dall'Italia, la remunerazione dovuta per tale ufficio.

Il che significava che durante il viaggio i Mozart dovevano provvedere da soli alle spese: il giovane Wolfgang Amedeo, con le sue composizioni e con le sue esibizioni di strumentista (di organo, violino e clavicembalo) offerte a un pubblico pagante, doveva guada-

gnare quanto serviva per le consistenti spese del viaggio, anche se i due spesso erano ospiti nei palazzi della nobiltà o dell'alta borghesia. (Oggi probabilmente un padre come Leopoldo sarebbe portato davanti a un giudice con l'accusa di sfruttamento del lavoro minorile...)

Il 14 dicembre Leopold, da Wörgl, invia la sua prima lettera alla moglie, che inizia con alcuni riferimenti gastronomici: *“Intorno all'una siamo giunti a Kaitl dove, con un puzzo tremendo, abbiamo pranzato con del vitello sott'aceto; insieme con esso abbiamo bevuto qualche sorso di buona birra, giacché il vino era una bevanda lassativa”*.

Interessante – a indicare all'inizio del viaggio l'euforia del ragazzo che ama la velocità – l'aggiunta che l'adolescente fa alla lettera del padre:

Carissima mamma,

il mio cuore è pieno di gioia, perché questo viaggio è così divertente, perché fa così caldo in carrozza e il nostro cocchiere è un tipo garbato che, non appena la strada lo permette, va di gran carriera. Mio papà avrà già fatto la descrizione del viaggio; il motivo per cui io scrivo è di mostrare che conosco il dover mio, per cui sono, con il più profondo rispetto, il suo devoto figlio,

Wolfgang Mozart

Aggiunge poi, scritte in italiano (non sempre corretto ma chiaro, che citiamo così come scritto da lui), alcune righe per la sorella, in cui riprende, in toni più leggeri e scherzosi, le osservazioni sul piacere e il divertimento dell'avventura appena iniziata, e conclude dichiarando il suo appetito.

Carissima sorella mia.

Siamo arrivati a wirgel grazia iddio felicissimamente, se devo confessare la verità, devo dir così, che è sì allegro di viaggiare, che non fa' freddo niente, e che nella nostra carrozza fa sì caldo come nella camera. Come va col mal di gola? non è venuto il medesimo giorno che siamo partiti il signor seccatore? Se tu vedi il signor de Schidenhofen, dice, che canto sempre: Tralaliera, Tralaliera... egli mi fa famme, ho gran gusto di mangiare, vivi intanto bene, addio,

Wolfgang Mozart

Ora i Mozart riprendevano una tradizione risalente ai tempi dei grandi maestri veneziani, che avevano ricevuto le visite di reverenti e devoti adepti del resto d'Europa. Händel aveva trascorso in Italia un periodo fondamentale per la sua formazione, e vi aveva conquistato i suoi primi veri successi, e avrebbe continuato per tutta la vita a musicare opere con libretti in italiano; Hasse, Gluk, Johan Christian Bach erano giunti alla fama internazionale soltanto dopo un lungo soggiorno in Italia "terra promessa della musica". Rimasto senza quella consacrazione, il padre di Christian Bach era restato per tutta la sua vita un semplice maestro provinciale tedesco, e la riscoperta della sua grandezza sarebbe avvenuta soltanto assai più tardi, in pieno Ottocento.

Quindi era fatale che Leopoldo e il figlio organizzassero il loro primo viaggio in Italia: esso si decise e si realizzò e durò parecchio, per ben 16 mesi, dal dicembre 1769 al marzo del '71.

E il tema del cibo e dei rapporti con esso è ben presente nelle lettere, fin dalla prima, del 14 dicembre 1769 ("*abbiamo pranzato con del vitello sott'aceto... la mattina io bevvi un cioccolato e il Wolfg. si mangiò una buona minestra*"). Interessante, a proposito del rappor-

to con il cibo, è la lettera del 17 febbraio 1770 da Milano, da cui si evince, oltre alla solida fede di cattolico illuminato di Leopoldo, la sostanziale moderazione del ragazzo rispetto al cibo.

Noi, grazie a Dio, siamo entrambi in buona salute. Credo proprio che l'inverno in Italia non sia tanto pericoloso come l'estate: ma speriamo che Dio ci preservi; e se non si manda in rovina la propria salute a forza di disordini, rimpinzandosi, sbevazzando in eccesso etc., e per il resto non si hanno difetti costituzionali, allora non c'è nulla da temere. In ogni luogo, siamo nelle mani di Dio. Con il mangiare e il bere il Wolfg. non si farà alcun male. Sai che si modera da sé; e io ti posso assicurare di non averlo mai visto così attento alla propria salute come in questo paese. Quel che non gli pare buono lo lascia stare, e certi giorni mangia proprio poco; ed è paffuto e sano e sempre allegro e di buon umore...

Nella solita aggiunta alla sorella si possono cogliere la libertà di linguaggio del ragazzo e i toni affettuosi e insieme allegramente scherzosi di un rapporto fraterno allegro, disinvolto e solidale:

Ci sono anch'io, eccomi qui per te, mi rallegro proprio di tutto culo che tu ti sia così tremendamente divertita... Statemi bene, alla mamma bacio mille volte le mani e a te mando cento bacetti, ovvero baci con lo schiocco, sulla tua magnifica faccia da cavallo, per il fine resto il tuo etc.

INGRESSO IN ITALIA:
DA BOLZANO A ROVERETO E VERONA

Nella lettera da Bolzano del 22 dicembre Leopoldo indica alla moglie Rovereto come il luogo dove dovrà indirizzare la prossima lettera, ma la lettera successiva, quella del 7 gennaio, è già scritta da Verona (dove i Mozart alloggiavano all'albergo delle Due Torri, come risulta dagli *Appunti di viaggio*) e rievoca ampiamente il breve soggiorno, di soli quattro giorni, a Rovereto, caratterizzato da una serie di inviti a pranzo in casa di personaggi importanti, alcuni già conosciuti a Salisburgo, e da un concerto d'organo tenuto con grande successo nella chiesa di San Marco. Ma Leopoldo, oltre alla cronaca dei fatti dei giorni trascorsi nella città, espone (con un atteggiamento di attento osservatore che conserverà in occasione delle varie località incontrate) anche una riflessione sugli aspetti socioeconomici del luogo.

Il giorno seguente, nel pomeriggio, andammo a suonare l'organo della cattedrale; e sebbene solo 6 o 8 personalità importanti sapessero che ci saremmo andati, in chiesa trovammo riunita tutta Rovereto e dovemmo farci precedere da alcuni tipi robusti per farci strada fino all'organo. E lì poi, per un mezzo quarto d'ora, avemmo il nostro daffare per arrivare all'organo, giacché tutti quanti volevano stare davanti. Siamo stati 4 giorni a Rovereto. Questa località non è grande, e tempo fa era un luogo poco raccomandabile, ma, grazie allo zelo degli abitanti, da tempo immemorabile è diventata sempre più prosperosa, dato che la maggior parte delle persone vive della coltivazione della vite e del commercio della seta. Ora vi si trovano molte ricche dimore, e tutti sono estremamente cortesi con gli stranieri.

La lettera prosegue con la cronaca del soggiorno veronese e l'indicazione dei palazzi dove i due sono stati invitati, sottolineando in particolare l'invito ricevuto dal Vescovo della città, Mons. Niccolò Giustiniani. Leopoldo narra poi alla moglie del concerto di organo eseguito dal figlio e della calca causata dal desiderio della folla di vedere da vicino il ragazzo prodigio che si avviava appunto a suonare l'organo nella chiesa di San Tommaso.

Dopo pranzo, ci recammo alla chiesa per suonare sui suoi due organi; e sebbene questa decisione venisse presa solo nel corso del pranzo... ciò nonostante al nostro arrivo in chiesa si trovava riunita una tale folla che non avevamo spazio per scendere dalla carrozza. C'era una calca tale che fummo costretti a passare per il chiostro, dove però in un istante fummo rincorsi da così tante persone che non avremmo potuto farci largo se i Patres, che già ci aspettavano alle porte del chiostro, non ci avessero fatto ala. Quando la cosa finì, lo strepito divenne ancora maggiore, ché ciascuno voleva vedere il piccolo organista.

E il piccolo organista, lo stesso giorno, scrive una curiosa lettera alla sorella, in parte in tedesco, in parte in italiano, per raccontarle, con commenti ironici o sarcastici sulle vicende dei personaggi dell'opera e sulle voci dei cantanti, la vicenda del *Ruggiero*, (un'opera di Pietro Guglielmi su libretto di C. Mazzolà, dall'*Orlando Furioso di Ariosto*) alla quale ha assistito in compagnia del padre. *Offriamo alla curiosità dei lettori la parte iniziale (con le sezioni italiane in tondo):*

Verona il sette
di Jenuario 1770

Dilettissima sorella

me la sono proprio presa con te per aver atteso così a lungo, invano, una risposta, e ne avevo ben d'onde, giacché non ho ricevuto la tua lettera del 1°. Qui cessa il tanghero tedesco, e comincia il tanghero italiano. Lei è più franco nella lingua italiana, di quanto mi hò immaginato. Lei mi dica la cagione, perché lei non fu nella Comedia che hanno giocato i cavalieri? Adefso sentiamo sempre opere: che è Titulata: Il Ruggiero. Oronte il padre di bradamante è un prencipe, (fa il signor Afferi, un bravo cantante, un baritono, ma forzato quando starnazza in falsetto con gli acuti, tuttavia non tanto quanto il Tibaldi a Vienna). Bradamenta, figlia d'oronte, innamorata di Ruggiero ma, (dovrebbe sposarsi col Leone, ma lei non lo vuole) fà una povera baronessa, che ha avuto una gran disgratia, mà non so chè? Hà una voce paßabile, e la Statura non sarebbe male, ma distona come il Diabolo.

La lettera prosegue con riferimenti all'opera e alle voci degli altri cantanti e nell'ultima parte il giovane Mozart descrive con vivacità l'uso di indossare maschere e la stranezza delle indicazioni orarie italiane:

...ora tutti girano in Mascara, e quanto è comodo quando si ha la propria maschera sul cappello e si ha il privilegium di non doversi levare il cappello quando uno ti saluta e di non chiamare alcuno per nome, bensì sempre: servitore umilissimo, giora mascara. Cospeto de Baco, è sensazionale. Ma la cosa più straordinaria è questa: che andiamo a letto già verso le 7, 7 e mezzo: se lei indovinaße questo, io dirò certamente, che lei sia la Madre di tutti gli indovini. Bacia per me la mano alla

mamma, e te ti bacio millevolte, e ti assicuro che resterò per sempre il tuo sincero e fido fratello portez vous bien, et aimez moi toujours.

Wolfgang Mozart

L'indovinello proposto, quasi una sorridente osservazione-sfida alla sorella, si riferisce al modo, diverso dal resto d'Europa, con cui all'epoca si indicavano le ore in Italia; per la così detta *Hora Italica*, la giornata terminava al tramonto, e quindi l'ora variava con le stagioni e la latitudine: a Verona, nei primi giorni di gennaio, il sole tramonta intorno alle cinque; e i Mozart dunque andavano a letto verso mezzanotte e mezza.

FIDELINI DI GRANO SARACENO CON ASPARAGI E GAMBERI

(Rovereto)

Ingredienti per 4 persone

320 g di fidelini di grano saraceno

50 g di olio

200 g di gamberi, 200 g di asparagi

1 cipolla

sale, pepe, prezzemolo q.b.

Bollite i gambi degli asparagi, tagliati a rondelle, insieme ai fidelini, per otto-dieci minuti. Intanto in una padella soffriggete con olio caldo una cipolla tagliata fine, aggiungendovi i gamberi e le punte degli asparagi; salate e pepate. Scolate i fidelini, fate saltare in padella con l'allegria compagnia, spolverate di prezzemolo e servite.

TAGLIATELLE BRIOSE CON FIORI DI ZUCCA

(Verona)

Ingredienti per 4 persone

350 g di tagliatelle fresche

50 g di olio

200 g di zucchine

100 g di pancetta a dadini

1 cipolla

fiori di zucca

sale e pepe q. b.

Tagliate a fettine le zucchine. In una padella con olio caldo soffriggete una cipolla tritata fine, la pancetta, le zucchine, a cui aggiungerete infine i fiori di zucca; salate e pepate a piacere. Intanto fate cuocere la pasta per il tempo richiesto da essa, scolate e fate saltare in padella con gli altri ingredienti, aggiungendo una manciata di formaggio grana.

Leccatevi i baffi, se li avete.

Indicazioni bibliografiche

A. Scotti, *Il conte Carlo Firmian, collezionista e mediatore del "gusto" fra Milano e Vienna*, Bologna 1982.

A. Pompilio, *Padre Martini. Musica e cultura del Settecento europeo*, Olschki, Firenze 1987;

G.C. Ballola, R. Parenti, *Mozart*, Bompiani, Milano 1990.

S. Paumgartner, *Mozart*, Einaudi, Torino 1994.

P. Barbier, *Farinelli, le castrat des lumières*, Grasset, Paris 1995.

E. J. Dent, *Il teatro di Mozart*, Rusconi, Milano 1994.

E. Stinchelli, *Mozart. La vita e l'opera*, Newton&Compton, Roma 1996.

H. Abert, *Mozart*, Il Saggiatore, Milano 1999.

L. Verdi, *La musica a Bologna: Accademia Filarmonica. Vicende e personaggi*, A.M.I.S., Bologna 2001.

L. Arruga, *Mozart da vicino*, Rizzoli, Milano 2005.

Ch. Bertoglio, *Voi suonate amici cari. La musica di Mozart tra palcoscenico e tastiera*, Marcovalerio, Torino 2005.

M. Mila, *Mozart, Saggi 1941-1987*, Einaudi Torino 2006.

D. A. D'alessandre, *I Mozart nella Napoli di Hamilton*, Grimaldi & C., Napoli 2006.

A. Basso, *I Mozart in Italia. Cronistoria dei viaggi, documenti, lettere, dizionario dei luoghi e delle persone*, Accademia Naz. di S. Cecilia, Roma 2006.

E. Mörike, *Mozart in viaggio verso Praga*, Passigli, Firenze 2009.

M. Murata (a cura di), *Epistolario della famiglia Mozart dal 1755 al 1791*, Zecchini, Milano 2011.

G. N. Nissen, *Biografia di Wolfgang Amadeus Mozart* (a cura di M. Murara), Zecchini, Varese 2018.

Cl. Eisen (a cura di), *Lettere della famiglia Mozart*, vol. II: I viaggi in Italia, Il Saggiatore, Milano 2019.

Indice delle ricette

Fidelini di grano saraceno con asparagi e gamberi	16
Tagliatelle briose con fiori di zucca	17
Ossibuchi	25
Costate alla fiorentina	32
Trippa alla fiorentina	32
Cosciotto di tacchino arrosto	38
Abbacchio alla romana	39
Spaghetti alla carbonara	40
Pollo alla diavola	45
Gâteau napoletano	46
Da Napoli a Bologna	50
Stinco al forno con patate	59
Polpette alla bolognese	60
Macedonia alla Farinelli	68
Uccelli “scappati”	72
Risotto alla milanese	81
Cotolette alla milanese	82
Bagna caoda	92
Bollito di bue grasso con <i>bagnèt</i>	93
Torta di mele renette	94
Sarde in “saor”	99
Risi e bisi	100
Bigoli con acciughe	101
Fegato alla veneziana	102
Cassoeula milanese	109
Marmellata di arance	126

Indice

PREFAZIONE	5
MOTIVAZIONI E SCOPI DI UN PERCORSO FORMATIVO	6
PRIMA FASE DEL VIAGGIO	9
INGRESSO IN ITALIA	13
PRIMO SOGGIORNO MILANESE	18
ILLUSIONI E VELLEITÀ DI LEOPOLDO MOZART	21
UN CONCERTO IMPORTANTE	23
VERSO ROMA, PASSANDO PER BOLOGNA E FIRENZE	26
MOZART A ROMA E IL “MIRACOLO” DEL MISERERE	33
NAPOLI: UNA METROPOLI IN CHIAROSCURO	41
ERAVAMO BELLI COME ANGELI	47
A BOLOGNA: IL MAESTRO E IL DISCEPOLO	53
LA SCOPERTA DELL’ANGURIA... E DI ALTRI CIBI	57
UNA GLORIA ITALIANA DEL SETTECENTO	61
UNA RIFLESSIONE SUI “CASTRATI”.	66
L’ESAME (9 OTTOBRE 1770)	69
IL TORMENTO E L’ESTASI	73
IL TRIONFO E LA CONSACRAZIONE	83
LA TRANQUILLA PARENTESI TORINESE	87
RITORNO A CASA, CON MAGICA SOSTA A VENEZIA	95
SECONDO VIAGGIO IN ITALIA	103
E NUOVO TRIONFO MILANESE	103
ULTIMO VIAGGIO IN ITALIA (1772-73)	110
LA LENTEZZA DELL’ARCIDUCA E IL COLPO DA CASTRATO	115
LA DELUSIONE DEL PADRE	
E L’INNO ALLA FELICITÀ DEL FIGLIO	117

EPILOGO – MOZART E L'ARANCIA RAPITA	
NEL RACCONTO DI MÖRIKE	122
INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE	127
INDICE DELLE RICETTE	128

Finito di stampare
nel mese di Marzo 2021 presso
Fotolito Graphicolor, Città di Castello (PG)